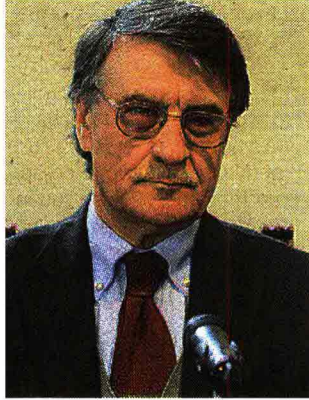


POLITICA

Provinciali 2024 Il Pd apre a M5S e Terzo Polo

Mentre si avvicina per il Pd la stagione dei congressi che definiranno anche a livello locale la composizione delle nuove segreterie — in pole per la provincia di **Brescia** la riconferma di Michele Zanardi, sindaco di Villanuova sul Clisi, in città si fanno più concrete le possibilità di Roberto Cammarata, ex presidente del consiglio provinciale, che aspirava anche ad un assessorato, mentre sfuma la carta regionale per Emilio Del Bono, preferito alla deputata milanese Silvia Roggiani — i dem, per voce del presidente della direzione regionale, Claudio Bragaglio, aprono sulle elezioni provinciali del 2024 a Cinque Stelle e Terzo Polo: «Il centrosinistra deve svincolarsi dalla dinamica dei singoli partiti e guardare alle alleanze con il civismo e non solo. Per essere chiari: non dobbiamo fare le elezioni provinciali così come abbiamo fatto le politiche» dice Bragaglio.

a pagina **5 Gori**



La linea
A livello locale non deve riproporsi la contrapposizione che abbiamo visto con Schlein e Bonaccini

In Loggia
L'abbinamento Castelletti-Manzoni ha garantito la continuità con i dieci anni di governo Del Bono



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA POLITICA LE SFIDE DEL CENTROSINISTRA

«Alle provinciali con M5S e Terzo polo»

Bragaglio: noi dem dovremo fare sintesi su un nome condiviso, guardando anche ad alleanze con il civismo

La direzione regionale del partito democratico venerdì 7 luglio ha stabilito le regole e il giorno per l'elezione del nuovo segretario regionale. A votare, domenica primo ottobre, saranno i 21.471 mila iscritti al partito in Lombardia, di cui 2.897 a Brescia (seconda provincia con più sostenitori dopo Milano, che ne ha quasi settemila). Le candidature dovranno essere presentate entro il 26 agosto. Anche a Brescia sono previsti congressi per il rinnovo del direttivo e del segretario provinciale e di quello cittadino. Congresso che riuscirà a sanare la doppia anima presente nei dem, quella progressista di sinistra e quella cattolica? Ne parliamo con il presidente della direzione regionale, Claudio Bragaglio.

Presidente, quella del nuovo segretario regionale che sostituirà Vinicio Peluffo sarà un'elezione divisiva come accaduto con la Schlein?

«I congressi che abbiamo

davanti non devono essere la fotocopia di quello nazionale: dobbiamo andare oltre, costruendo maggioranze più ampie, che non inseguano la logica della frattura e della contrapposizione. A nessuno dei tre livelli - regionale, provinciale, cittadino - deve riproporsi la contrapposizione tra due candidati, come si è visto con Schlein-Bonaccini. Si deve fare sintesi su un nome condiviso».

Nel 2024 si torna all'elezione (diretta o indiretta) del presidente della Provincia: il Pd avrà il suo candidato?

«Dobbiamo seguire anche in provincia il modello vincente del centrosinistra civico che si è consolidato in città. Il centrosinistra deve svincolarsi dalla dinamica dei singoli partiti e guardare alle alleanze con il civismo e non solo. Per essere chiari: non dobbiamo fare le elezioni provinciali così come abbiamo fatto le politiche».

Quindi accordi con il Ter-

zo Polo e magari con i 5 Stelle?

«Esatto, anche se il Terzo polo si è profondamente diviso e a Brescia una parte ha fatto l'alleanza con il centrodestra. Per quanto riguarda i 5 Stelle sono in una fase di profondo cambiamento ma valutato positivamente la presa di posizione del nuovo coordinatore cittadino, l'ingegner Luca Cremonini, che intende valutare convergenze col centrosinistra».

L'ultimo anno è stato coronato dal successo elettorale alle comunali ma la dialettica interna al partito cittadino sulla scelta del sindaco, del vice, del presidente del consiglio, è stata a tratti aspra e sembra aver lasciato in circolo qualche tossina...

«Delle difficoltà ci sono state ma il successo realizzato con la netta vittoria di Castelletti è stato frutto di una convergenza e di un impegno che ha investito certamente i partiti e il Pd ma che ha visto in

campo realtà significative del mondo della cultura e del sociale che hanno aiutato positivamente a trovare una soluzione per nulla scontata. Ricordiamo che il buon governo di Corsini non garantì la continuità nel 2008. Il progetto politico che ha portato all'abbinamento Castelletti-Manzoni ha invece garantito la continuità con i dieci anni di buon governo Del Bono. Se non avessimo chiuso su queste due figure avremmo avuto un quadro molto diverso».

Riescono a convivere l'anima cattolica e quella di sinistra del Pd?

«Guardi, la convivenza tra l'anima della sinistra riformista e quella cattolica è una delle pagine migliori della nostra storia politica. Questo non vuol dire che non ci siano stati momenti critici ma io sono figlio del compromesso storico, che rivendico: è giusto trovare le migliori soluzioni e le leadership al passo con i tempi».

Pietro Gorlani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cambio di scenario Nel 2024 si tornerà all'elezione (diretta o indiretta) del presidente della Provincia